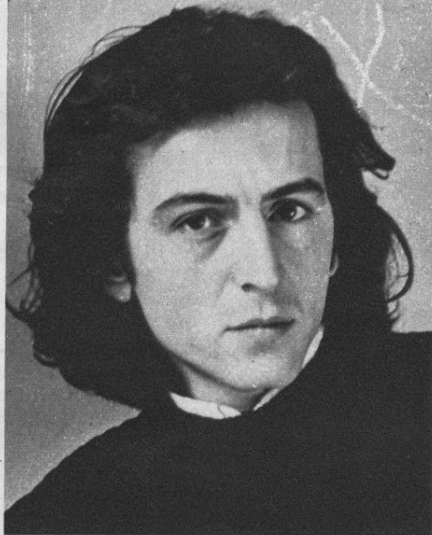


A destra: Bernard-Henri Lévy. In basso a destra: una manifestazione operaia: il clima sindacale è molto teso. In basso: il reparto presse di un'acciaiera di Lacamche: i disoccupati continuano ad aumentare. Sotto il titolo: l'attentato del 22 aprile in rue Marboeuf, in pieno centro di Parigi. Il terrorismo trova le autorità francesi del tutto impreparate ad affrontarlo.



ISSERMANN/SYGMA

BERNARD CHARION / L'ESPRESSO



della legge "Sécurité et liberté" del precedente ministro della Giustizia Alain Peyrefitte. Tutto questo obbedisce ad una concezione del potere propriamente arcaica, regressiva».

E ancora?

«La politica culturale di Jack Lang, con tutte le sue vecchie sirene nazionaliste sulla lingua francese, le sue geremiadi sull'imperialismo culturale americano. Il tema dell'antiamericanismo, del resto, è nato negli ambienti di estrema destra degli anni Venti. Ancora oggi è condiviso dai tenori della Nuova destra, tipo Louis Pauwels. Negli anni Ottanta rinasce come mito socialista da vecchia sinistra. La loro America non esiste: è un mostro metafisico, una fobia, un satanismo».

Una politica culturale da buttar via solo perché antiamericana?

«Non soltanto. Condannabile anche per il solo fatto di esistere, di voler imporre tutto dall'alto, di agire secondo uno spirito di soffocamento della creatività, dell'individuo, a favore dell'intellettuale "organico", quando sappiamo che ogni vero artista è necessariamente acuminario».

Ma si parla di decentralizzazione anche in campo culturale.

«È il risultato sarà una subcultura da sottoprefettura. Prendiamo il tema della "cultura latina". C'è qualcosa di più di destra?».

Non le sembra di trovare radici di destra in tutto? Che cosa sarebbe secondo lei una politica di sinistra, oggi?

«Vuole delle proposte? Eccole. Sopprimere il monopolio radiotelevisivo è di sinistra. Lasciare entrare e uscire gli immigrati liberamente è di sinistra. La riforma del codice penale che il ministro della Giustizia Robert Badinter forse non riuscirà a fare è di sinistra. È di sinistra ricevere alla tavola presidenziale Alexander Solgenitzyn, dare la Legione d'onore a Vladimir Bukovski. Per stanare questa "destra dentro la sinistra" è necessario procedere a un inventario serio, preciso, di quelli che per parte mia continuo a definire "valori di destra" e "valori di sinistra"».

È curioso, Lévy, quanto poco lei parli di economia. Eppure i quasi 2 milioni di disoccupati sono stati forse la ragione fondamentale della vittoria della sinistra. E i problemi delle nazionaliz-



JACQUES HAILLOT / L'ESPRESSO